



INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA "SENZATOMICA" A SENIGALLIA 15.10.15

Sono felice di partecipare a questa inaugurazione. Ringrazio gli amici organizzatori per avermi invitato. Senigallia è una città molto viva che ha una lunga storia di impegno per la pace. Un numero grande di maestri e testimoni hanno portato il loro pensiero e lasciato qui tracce che non si cancellano. Uno per tutti, perché a molti di noi è particolarmente caro, p. E. Balducci che parlò qui e a Montemarciano proprio pochi giorni prima che purtroppo ci lasciasse in un tragico incidente a Cesena.

Partiamo dalla realtà dei fatti.

Ci sono guerre dappertutto: guerre nuove e guerre dimenticate. La guerra purtroppo è alle porte dell'Europa: Siria, Libia, Turchia. Da est e da sud una marea di profughi ci pone di fronte al volto più triste e nascosto della violenza e della guerra. Pensiamo all'enormità della spesa militare nel mondo: 1750 miliardi di \$ in armamenti, pari a 50.000 \$ al secondo.. 1, 2, 3 ...sono già stati spesi 150.000 \$ a questo ritmo.

In Italia, non ufficialmente perché vige il ferreo segreto militare, ci sono armi nucleari più che negli altri paesi europei: 70 su un totale di 180 in Europa 20 sono a Ghedi (BS) e 50 ad Aviano nel Friuli. Sono di proprietà statunitense, ma i 20 ordigni di Ghedi sono passati sotto il controllo dell'Aeronautica militare italiana (ricordo che i Tornado di cui si parla per l'impiego in Iraq, possono trasportare armi atomiche). Le spese di gestione sono chiaramente tutte a carico del governo italiano (Fonte d'informazione l'Espresso che a sua volta cita la FAS Federazione degli Scienziati Americani).

Eliminiamo e finiamola con tutte queste armi atomiche in Italia come nel mondo: non ci garantiscono sicurezza, anzi noi ci sentiamo meno sicuri con questa minaccia in casa!

L' Italia è prima nel mondo per la vendita di armi c.d. leggere, che non vanno a finire solo alle forze di polizia o regolari, perché spesso vengono vendute per es. in Africa dove ci sono gravi conflitti. Allora bisogna dire, come fa l' ultimo rapporto di Archivio disarmo, "armi leggere che fanno guerre pesanti". Qui vorrei spendere una parola sulla più importante industria di armamenti italiana "Finmeccanica". E' controllata al 30% dallo Stato che dentro Finmeccanica insedia il presidente e l'amministratore delegato. Questa industria produce armi e/o sistemi d'arma con una variegata e sofisticata componentistica – es. i puntatori dei carri armati – che in ogni caso concorre alla logica della guerra. Solo in armi leggere nel 2014 l'export è stato di 453 milioni di euro. Ora chi decide – in Italia come nel resto del mondo – quali armi produrre? Le oligarchie, la classe politica, la casta? Come mai le forze politiche in Italia quando si parla di queste cose o sono sfuggenti o reticenti? Dobbiamo sapere che Finmeccanica finanzia le fondazioni dei vari partiti, per cui il cerchio degli interessi si chiude. Allora dobbiamo dire, come ha fatto il Papa al Congresso degli Stati Uniti, che quei soldi "sono macchiati di sangue".

Concludendo su questa breve rassegna, occorre uscire dall'ambiguità: carri armati, aerei caccia, e bombe non servono per difendere la giustizia o per combattere il terrorismo, perché la guerra genera sempre altra guerra ed altra violenza e una massa di profughi incalcolabile, come stiamo vedendo.

La guerra è il male assoluto sulla terra, per tutte le rovine e le devastazioni materiali e morali che lascia intorno a sé. Allora cerchiamo di vedere cosa si sta facendo in positivo per il superamento della logica della guerra.

La proposta per la difesa civile non armata e non violenta.

Ben 6 organizzazioni pacifiste a carattere nazionale hanno messo in campo questa proposta di legge che si prefigge di dare attuazione a due articoli della nostra Costituzione: l'art 11 "L'Italia ripudia la guerra" e l'art. 52 "la difesa della patria è sacro dovere di ognuno". Grazie all'impegno di tanti sul territorio come qui a Senigallia si è raggiunto il traguardo con la raccolta di oltre 53.000 firme ed è già stata presentata per la discussione presso la camera dei deputati. Accanto alla difesa armata si vuole istituire la difesa civile non armata e nonviolenta. La sperimentazione concreta dei corpi civili di pace – tra l'altro previsti anche in Italia con una legge del 2013 - ha dato buoni frutti in diverse zone conflittuali del mondo.

Oggi la difesa della patria non è più solo difesa dei "confini", ma soprattutto difesa della vita, dell'ambiente, del territorio, dei diritti, della dignità, della pace del lavoro. Per difendere questi beni comuni servono davvero strumenti adeguati.

La proposta di legge si propone di istituire e finanziare presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Dipartimento per la Difesa Civile non Armata e non violenta i cui compiti saranno quelli di coordinare i corpi civili di pace e l'Istituto di ricerche sulla pace e che abbia forme di interazione e collaborazione con il Dipartimento della protezione civile, il Dip.to dei Vigili del Fuoco e quello della gioventù e del servizio Civile.

Ora inizia la fase due in cui sarà necessario tornare sui territori lavorando e allargando il cerchio di persone e gruppi sensibili ai temi della pace per mettere in campo altre iniziative che supportino l'approvazione della legge. In questo senso invito fin da ora il vostro gruppo a partecipare alle iniziative che potremmo fare insieme.

L'Università per la pace una realtà regionale.

L' altra realtà è l'Università per la pace di cui mi onoro di essere presidente, che si è strutturata ed è operativa già da qualche anno, come molti di voi, credo sappiano.

Ebbene, cercando di essere sintetico, inizio dalle attività generali:

Quest'anno siamo arrivati alla terza edizione di **"Se vuoi la pace prepara la pace"**, più di dieci giorni di eventi diffusi in tutto il territorio marchigiano e finalizzati alla promozione della cultura della pace: eventi, convegni, presentazione di libri, spettacoli teatrali, reading e feste insieme, il tutto facendo rete e costruito con le realtà vive ed impegnate dei territori. Abbiamo visto crescente interesse e notevole partecipazione ai vari eventi.

Vi invito già in questa sede a programmare un vostro evento nella prossima edizione 2016.

A dicembre è prevista la **Giornata regionale della pace** che viene co-organizzata dal Consiglio Regionale delle Marche e dall'Ufficio Scolastico Regionale: è indirizzata a tutte le scuole di ogni ordine e grado delle Marche e si sviluppa su un tema di pace specifico, con relativo bando di concorso. Di solito vede la partecipazione di circa 500 studenti. Quest'anno il tema è **"Pace è accoglienza"** e le domande per le scuole per partecipare alle varie sezioni scadono proprio oggi. Noi offriamo **le bandiere della pace** alle scuole che si sono distinte con le migliori opere multimediali sul tema della giornata.

Riguardo alla formazione:

L'Unipace nel marzo del 2014 ha sottoscritto un protocollo di intesa con la Regione Marche e l'Ufficio Scolastico Regionale per la formazione, su base biennale, di insegnanti delle scuole marchigiane sull'educazione alla pace. Il titolo è: **“Una nuova cittadinanza mondiale attraverso la revisione dei curricoli scolastici”**. Nei mesi di febbraio e marzo 2015 ci sono stati 7 seminari in altrettante città marchigiane che hanno visto la partecipazione complessiva di oltre 250 insegnanti.

A settembre dello scorso anno, curata dall'Università di Macerata, socia dell'Unipace, si è svolta la prima edizione della **“International Summer school in Gender Studies”** che ha posto l'attenzione sul tema della violenza contro le donne. Alla scuola hanno partecipato circa 80 persone, fra studentesse, operatrici del settore ed esponenti del volontariato.

In occasione della settimana della pace è partita nella città di Fano anche la prima lezione della **Scuola di Altra Economia** che ha lo scopo di studiare e far conoscere modelli di economia alternativi al capitalismo, forme inedite sia come ispirazione, come conoscenze e sistema organizzativo. Ci sono ben otto modelli da cui partire, che non mettono al primo piano il profitto, ma le persone e le comunità.

Riguardo al sostegno ai territori:

A giugno 2014 sono stati pubblicati due bandi per la costituzione di nuove Scuole di pace e per il sostegno a progetti giovanili per la pace. Sono pervenuti 17 progetti, ne sono stati selezionati otto (sette per il sostegno ai progetti giovanili e uno per una nuova Scuola di pace). Questi bandi si collocano nel senso proprio di costituire, sostenere e rafforzare le collaborazioni locali sui progetti di pace.

Conclusione:

Ho cercato di tratteggiare le linee essenziali del nostro impegno; tuttavia una domanda sorge spontanea:

tutte queste belle cose, cosa rappresentano di fronte al prevalere della violenza? Ebbene per rispondere a questa domanda ci aiutano molti grandi autori e maestri antichi e nuovi di pace. Conoscere la ricchezza del loro pensiero ci aiuta a sperimentare solide vie d'uscita dal dominio della violenza.

Noi dobbiamo partire dalla realtà drammatica, formare coscienze capaci di umanizzare il mondo. Individuare e studiare bene quali sono gli strumenti politici, economici, culturali per contrastare ogni forma di violenza e la guerra.

Noi - insieme – siamo chiamati a coinvolgere, appassionare, direi di più – galvanizzare i giovani soprattutto, sui grandi temi della pace e della solidarietà!!

Grazie della vostra attenzione!

Montemarciano, 15 ottobre 2015

Il Presidente
Dr. Mario Busti

